

# Cialente, ritratto di scrittrice avventurosa

**Titti Marrone**

**A**ndare nelle vite degli altri con la scrittura può riservare scoperte inaspettate e produrre esiti espressivi nemmeno immaginati al momento d'intraprendere il viaggio. Ma può anche essere un modo per rileggere un'opera narrativa collocando in controluce la vicenda esistenziale del suo autore, fino ad approdare a una forma di romanzo del tutto originale. È l'operazione fatta di recente da Sandra Petrignani con *La corsara. Ritratto di Natalia Ginzburg*, chescavando nella vita e nell'opera della scrittrice ha costruito un romanzo-fiume a più voci giustamente inserito tra i candidati allo Strega. E un'analoga esperienza narrativa è quella di Maria Serena Palieri, autrice di *Radio Cairo* dove, come promette il sottotitolo, viene esplorata *L'avventurosa vita di Fausta Cialente in Egitto* (Donzelli, pagine 244, euro 25). Della scrittrice tra le maggiori del secolo scorso, premiata con lo Strega nel 1976 per *Le quattro ragazze Wieselberger*, Palieri consegna il ritratto complesso e sorprendente che mancava nel bilancio letterario sul '900. Oltre a ricostruire la vicenda biografica lavorando su una massiccia mole documentaria, con al centro i preziosi diari di Fausta Cialente custoditi al Centro manoscritti di Pavia, Palieri rilegge puntigliosamente da cima a fondo l'opera della scrittrice. Ne esce, oltre al ritratto di una donna complessa e incredibilmente moderna, la ricostruzione di un'epoca - gli anni della seconda guerra mondiale e quelli subito successivi - e di un ambiente politico, giornalistico, sociale e culturale poco

esplorato: quello dei fuoriusciti italiani in Egitto, attivi nel fronte antifascista.

Fausta Cialente appare qui come una donna del tutto «novecentesca», sradicata, «escapista», moderna, non irreggimentata né irreggimentabile in ruoli convenzionali. Madre di origine austriaca, padre ufficiale dell'esercito italiano costretto a cambiare spesso residenza, più che altro per seguire la propria vocazione all'autonomia va sposa a soli 22 anni a Enrico Terzi, che ha il doppio della sua età, e con lui si trasferisce in Egitto, dove rimarrà per 26 anni. Qui nel 1940, quando è già una scrittrice ma marginalizzata dalla censura fascista, accetta di trasferirsi da Alessandria al Cairo per un lavoro di redattrice e conduttrice radiofonica. A ingaggiarla è l'apparato militare inglese di stanza in Egitto, organizzatore di un'operazione mediatica che chiameremmo di controinformazione, destinata all'esercito italiano in Libia per smontare la propaganda bellica fascista e orchestrata nella speranza di dilagare anche in Italia. Fausta si troverà così a vivere, da assoluta primadonna, la straordinaria avventura di avere nelle sue mani la stesura di commenti, editoriali e dispacci informativi sempre più diffusi, prima trasmessi via etere da Radio Cairo, poi anche da una emittente organizzata nel deserto, infine pubblicati anche sulla stampa antifascista clandestina. Tra i passaggi preziosi di quest'avventura, c'è quello di una «guerra delle onde» ricostruita con ricchezza di particolari: le «finte radio libere» allestite nel deserto dalla contropropaganda

britannica, che vuol far credere all'esistenza di emittenti radio italiane clandestine ostili al fascismo. Per sette anni Fausta dimenticherà di essere una scrittrice, metterà in parentesi la sua dimensione materna avendo lasciato l'unica figlia ad Alessandria con il marito e si lancerà a capofitto nell'impresa di redigere testi sempre centrati su notizie fresche, leggerli alle radio, fare scouting giornalistico cercando nuove voci, organizzare il trasporto aereo dei dispacci. Tutto questo non le impedirà di vivere una vita sociale fitta e interessante, in una città, il Cairo, multilingue e ricca di stimoli culturali impossibili in Italia, come le anteprime di film e le sperimentazioni di un'industria cinematografica locale vitale. Al Cairo, diventata crocevia cosmopolita d'incontri importanti, lei riceve, o incontra, un Togliatti in clandestinità, il generale De Gaulle, esponenti dell'antifascismo di mezza Europa, militanti di Giustizia e Libertà, ebrei impegnati nel progetto della fondazione d'Israele come Enzo Sereni, alti rappresentanti dell'intelligence e dell'esercito inglese. Stupisce il piglio con cui, nei suoi editoriali, fa salva la propria libertà di giudizio disapprovando Churchill quando lo ritiene giusto, oppure seminando qua e là qualche critica sull'operato inglese per rendere plausibili gli editoriali delle «false radio libere».

Nella seconda parte del libro, Palieri destina la sua attenzione alla fisionomia di scrittrice cui Fausta Cialente torna in pieno nel dopoguerra e ne analizza l'opera sul profilo letterario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IN «RADIO CAIRO»  
LA PALIERI  
RICOSTRUISCE  
IL MONDO DEI  
FUORIUSCITI ITALIANI  
IN EGITTO ATTIVI NEL  
FRONTE ANTIFASCISTA**

